



PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA IONIO E MEDITERRANEO CENTRALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE, e dell'art. 17, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

ALLEGATO 1.1 - Recepimento delle osservazioni del pubblico

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI <i>Dipartimento per i trasporti e la navigazione</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	LUGLIO 2024

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO
 AREA MARITTIMA "IONIO e MEDITERRANEO ORIENTALE"
 Osservazioni del Pubblico al RAPPORTO AMBIENTALE

n.	Soggetto che ha presentato Osservazione	Protocollo Ente	Protocollo MITE	Rif.	Sintesi delle osservazioni	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	Piano	RA	Modalità di recepimento e/o controdeduzione
1	ARPA Basilicata	Prot. G.0016326/22 del 14/11/2022	Prot. MITE-2022-0141705 del 14/11/2022	a	Si prende atto dell'accoglimento parziale delle osservazioni inviate in fase di scoping e si conferma l'opportunità di caratterizzare gli aspetti concernenti la costa Lucana	PIANO e Cap. 4 del RA	X	X	Nel piano la costa lucana è descritta nel Cap. 3 di Fase 1 in riferimento al turismo e alle attività ricreative. Alcune peculiarità del tratto ionico della costa lucana, importanti ai fini della pianificazione dello spazio marittimo, sono state inserite nel Cap. 6 di Fase 4 in riferimento alla descrizione dell'UP IMC/4_06. Viene in tal sede richiamata la presenza dei SIC costieri/marini: IT9220055 Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni, IT9220080 Costa Ionica Foce Agri, IT9220095 Costa Ionica Foce Cavone, IT9220055 Costa Ionica Foce Basento, IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano e del SIC marino: IT9220300. Viene richiamata inoltre la presenza di aree ad elevata Area di valenza paesaggistica, nella zona panoramica costiera compresa tra il comune di Bernalda e quello di Novasiri, comprendente la pianura del Metapontino. Nella medesima sede vengono altresì nominate le aree di interesse pubblico, la presenza di beni architettonici e le aree di valenza archeologica.
				a	commento generale	PIANO	X		La mappatura delle attività di pesca presentata nel piano deriva dalle basi informative messe a disposizione specificamente dal ministero competente, specificamente per la predisposizione del PGSM. Si tratta di un dato evidentemente integrato, sia nel tempo che nella tipologia di strumenti. Le valutazioni in merito agli impatti dei diversi usi sul settore della pesca sono riportati nel Cap. 4 di Fase 2, dove le valutazioni sono necessariamente generali, visto il livello strategico del piano.
				b	Si ritiene che "poiché il PGSM presentato ha solo valenza strategica e vocativa e molte misure specifiche devono essere ancora definite, in particolare per quanto riguarda l'ampliamento della rete di aree protette per raggiungere gli obiettivi 30x30 come previsto dalle misure nazionali 13 e 14, è essenziale che il processo di coinvolgimento degli stakeholder si attivi quanto prima"	PIANO	X		Il piano prevede una misura nazionale (NAZ_MIS 01), valida quindi per tutte le tre aree marittime, che prevede di "sviluppare e mettere in atto una strategia a lungo termine per la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse al processo di attuazione, monitoraggio e valutazione dei Piani marittimi, nella prospettiva del loro aggiornamento [...].
				c	Con riferimento alla Misura 32 del Piano ("Promuovere accordi tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di protezione"), si "suggerisce di essere più specifici, richiedendo la modifica della normativa nazionale sulle aree marine protette, affinché questa includa l'obbligo di istituzione di tavoli di cogestione della piccola pesca all'interno delle AMP".	PIANO	X		La istituzione e la gestione delle AMP non rientrano tra i compiti del PGSM, tuttavia, la misura nazionale NAZ_MIS 32 (ora NAZ_MIS 35) è stata modificata per andare incontro allo spirito dell'osservazione: "Promuovere accordi e tavoli di co-gestione tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di protezione (AMP, siti costieri e marini della Rete Natura 2000, Parchi nazionali o regionali che includono aree costiere e marine, etc.) al fine di valorizzare il ruolo di tali aree nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale.
				d	Con riferimento alla Misura 34 del Piano ("Avviare una valutazione integrata delle conoscenze sugli Essential Fish Habitat (EFH) delle principali specie aliutiche"), si ritiene la misura essenziale "si chiede perché molti dati già esistenti riguardanti la distribuzione degli EFH e gli ecosistemi marini vulnerabili VME non siano sin da ora stati considerati nel piano - al fine di definire da subito meglio le aree importanti per la protezione ambientale e gestione della pesca". Si rimanda ad un contributo WWF allegato	PIANO e RA	X		I dati esistenti menzionati nell'osservazione sono stati utilizzati nel Cap. 4 di Fase 2. Inoltre alcuni elementi essenziali sono richiamati nelle tabelle delle UP di cui al Cap. 6 di Fase 4.
				e	Si ritiene che la descrizione degli obiettivi specifici per la sub-area IMC/1 sia poco chiara e si rileva che la zona potrebbe essere un potenziale habitat ideale sia per il tursiopo che per la nidificazione di tartarughe marine	PIANO	X		Praticamente nell'intera estensione dell'area costiera di questa sub-area entro le 2mn l'uso Protezione ambiente e risorse naturali
				f	Nella mappa a pag. 17 del RA si ritiene che "lo sforzo di pesca è sotto-dimensionato, manca infatti la distribuzione delle attività di piccola pesca costiera e ricreativa che sono ampiamente presenti lungo questa costa"	PIANO	X		Per la redazione del piano non sono stati reperiti dati spaziali relativi allo sforzo della piccola pesca costiera che fossero funzionali allo sviluppo del PGSM. A tale riguardo, ed in riferimento alla presente osservazione, è stata modificata la misura nazionale NAZ_MIS 31 (precedentemente NAZ_MIS 31) come segue: (iv) implementare programmi di monitoraggio e raccolta dati sulla piccola pesca costiera e sulla pesca ricreativa e studi per la quantificazione delle interazioni tra queste attività, e di queste attività con gli habitat e le specie marine.
				g	Con riferimento a (IMC/1)OSP_P 01 (Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca) si ritiene che la "indicazione risulta piuttosto generica in riferimento alla sostenibilità della piccola pesca. Si suggerisce di specificare: Promuovere lo sviluppo di piani di gestione locale della piccola pesca attraverso l'istituzione di tavoli di cogestione che includano il settore pesca, la ricerca, le autorità, la società civile e altri settori con interesse nell'area, al fine di identificare misure gestionali per una pesca più sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale... in linea con le richieste del Regional Plan of Action on Small Scale Fisheries FAO-GFCM firmato dall'Italia nel 2018"	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è stata accolta.
				h	Con riferimento a (IMC/1)OSP_N 01 (Valorizzazione del sistema di aree protette) si ritiene che gli interventi siano troppo generici e non rispondono al raggiungimento degli obiettivi 30x30. Si propongono modifiche del testo.	PIANO e RA	X	X	Non è stato possibile accogliere l'osservazione per il carattere strategico del piano.
				i	Con riferimento a (IMC/1)OSP_RI 01 (Produzione tecnico scientifica su tematiche riguardanti la tutela dell'ambiente) Sarebbe essenziale specificare implementazione di programmi di monitoraggio e raccolta dati sulla piccola pesca costiera e sulla pesca ricreativa e di studi per la quantificazione degli impatti e interazione di queste attività con gli habitat e le specie marine, anche al fine di contribuire alla valutazione degli stock ittici carenti di dati.	PIANO	X		Non è stato possibile accogliere l'osservazione per il carattere strategico del piano.
				11	Rilevata l'importanza del Mediterraneo centrale e dello Stretto di Messina da punto di vista della biodiversità e della presenza di rotte migratorie di pesci e cetacei, non si condivide che le UP IMC/2_02, IMC/2_06, IMC/2_07 e IMC/2_08 non abbiano come uso prioritario quello della Protezione ambiente e risorse naturali	PIANO e RA	X		L'approccio metodologico adottato nel piano, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). In questo caso l'osservazione è stata parzialmente accolta con l'inserimento della priorità per l'uso Protezione dell'ambiente e risorse naturali nelle UP IMC/2_02 e IMC/2_08, anche in riferimento alle evidenze indicate nell'osservazione stessa.
				12	Si rileva incongruenza tra la mappa a pag. 17 e 20 del RA. Inoltre si ritiene che "non vengono identificate aree da vocare alla protezione lungo tutta la fascia costiera lungo la quale sono distribuiti habitat chiave e prioritari (Posidonia e coralligeno). Sarebbe inoltre importante ampliare le FRA esistenti per proteggere adeguatamente gli EFH e la connettività tra questi nelle aree offshore È evidente inoltre che lo sforzo di pesca è sotto-dimensionato, manca infatti la distribuzione delle attività di piccola pesca costiera e ricreativa che sono ampiamente presenti lungo questa costa. Si ripropongono gli stessi commenti effettuati per la sub-area IMC 1 per le misure su pesca, protezione ambiente e ricerca scientifica".	PIANO e RA	X		L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). Per la redazione del piano non sono stati reperiti dati spaziali relativi allo sforzo della piccola pesca costiera che fossero funzionali allo sviluppo del PGSM. A tale riguardo, ed in riferimento alla presente osservazione, è stata modificata la misura nazionale NAZ_MIS 31 (precedentemente NAZ_MIS 31) come segue: (iv) implementare programmi di monitoraggio e raccolta dati sulla piccola pesca costiera e sulla pesca ricreativa e studi per la quantificazione delle interazioni tra queste attività, e di queste attività con gli habitat e le specie marine.
				13	Si rileva l'assenza della pesca nella mappa a pag. 20 del RA e si segnala che malgrado le zone costiere per questa sub-area siano ricche di habitat prioritari solo una porzione limitata è previsto come uso prioritario quello della protezione ambientale	RA		X	I riferimenti citati appaiono riferirsi al Rapporto Preliminare. L'analisi riportata nell'aggiornamento del Piano, nel RA, nelle integrazioni cartografiche e recepiscono l'osservazione
				14	Si osserva che per le UP IMC/3_06, IMC/3_09 valgono gli stessi commenti inerenti allo Stretto di Messina in merito alla Sub-area IMC/2, mentre per le UP IMC/3_01, IMC/3_04 e IMC/3_05 si ritiene che non si sia tenuto conto delle caratteristiche dell'area nell'assegnazione degli usi prioritari.	PIANO e RA	X	X	L'approccio metodologico adottato nel piano, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP). In questo caso l'osservazione è stata parzialmente accolta con l'inserimento della priorità per l'uso Protezione dell'ambiente e risorse naturali nella UP IMC/3_09, anche in riferimento alle evidenze indicate nell'osservazione stessa.

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO
 AREA MARITTIMA "IONIO e MEDITERRANEO ORIENTALE"
 Osservazioni del Pubblico al RAPPORTO AMBIENTALE

n.	Soggetto che ha presentato Osservazione	Protocollo Ente	Protocollo MITE	Rif.	Sintesi delle osservazioni	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	Piano	RA	Modalità di recepimento e/o controdeduzione
2	Associazione WWF		Prot. MITE-2022-0142021 del 15/11/2022	15	Con riferimento alla Tabella (pag. 23 del RA) relativa alla presentazione degli OS per la sub-area di acque territoriali della Calabria orientale, si ritiene generica la descrizione e mancante di indicazioni su azioni e provvedimenti previsti.	PIANO e RA	X	X	Non è stato possibile accogliere l'osservazione per il carattere strategico del piano.
				16	Con riferimento alla pag. 23 del RA si suggerisce di includere la misura Incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti.	PIANO e RA	X	X	Non è stato possibile accogliere l'osservazione in quanto la gestione delle aree protette esula dai compiti del PGSM, in particolare non lo sono la destinazione di ulteriori risorse finanziarie per la gestione delle medesime aree.
				17	Con riferimento alla pag. 25 del RA si suggerisce di ampliare le aree a vocazione ambientale al fine di proteggere i numerosi canyon sottomarini che favoriscono la connettività tra le aree costiere e quelle offshore	PIANO e RA	X	X	L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP).
				18	Si suggerisce l'istituzione di una AMP nel golfo di Taranto per la tutela dei cetacei e si ritiene incomprensibile l'assegnazione di uso "generico" a IMC/4_5 e IMC/4_17 senza includere anche uso protezione ambientale	PIANO e RA	X	X	L'istituzione di nuove aree marine protette esula dai compiti del PGSM. Nell'UP IMC/4_5 è l'uso Protezione ambiente e risorse naturali è indicato come prioritario.
				19	Con riferimento alla mappa IMG 4 a pag. 29 del RA, si ritiene "che lo sforzo di pesca è sotto-dimensionato, manca infatti la distribuzione delle attività di piccola pesca costiera e ricreativa che sono ampiamente presenti lungo questa costa in particolare lungo la costa pugliese" e si suggerisce di includere la misura Incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti.	PIANO e RA	X	X	Si conferma la mancata disponibilità di dati spaziali circa la distribuzione della piccola pesca. In riferimento alle aree protette, non è stato possibile accogliere l'osservazione in quanto la gestione delle aree protette esula dai compiti del PGSM, in particolare non lo sono la destinazione di ulteriori risorse finanziarie per la gestione delle medesime aree.
				110	Con riferimento alla pag. 30 del RA si suggerisce di introdurre una misura per quantificare lo sforzo, incrementare la sorveglianza e ridurre l'intensità della pesca ricreativa; si chiede inoltre di individuare soluzioni per rendere l'acquacoltura sostenibile	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è stata parzialmente accolta. Nel Cap. 6 di Fase 4, nelle tabelle delle vocazioni, l'indicazione dell'uso acquacoltura è stato precisato in termini di "acquacoltura sostenibile".
				111	Con riferimento alla pag. 36 del RA si ritiene l'indicazione per IMC/5 (pesca e protezione ambiente) piuttosto generica in riferimento alla sostenibilità della piccola pesca; vengono quindi suggerite delle specifiche	PIANO e RA	X	X	I riferimenti citati appaiono riferirsi al Rapporto Preliminare. L'aggiornamento del Piano ha recepito tali osservazioni
				112	Si ritiene fuorviante l'attribuzione di uso generico per la IMC/5_05 anche in considerazione della prossimità all'isola di Pantelleria	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è stata accolta Nell'UP IMC/5_05 è l'uso Protezione natura e risorse naturali è stato individuato come prioritario.
				113	Con riferimento alla pag. 40 del RA (consolidare la rete delle aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale) si suggerisce di specificare con "potenziare e ampliare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale attraverso una rete coerente ed ecologicamente connessa di aree protette e altre misure di conservazione dello spazio marino OECM".	RA		X	Si prende atto di quanto osservato.
				114	Con riferimento alla pag. 41 del RA si ritiene condivisibile, data la scarsità di conoscenze, l'assegnazione di uso generico alle UP IMC/7_02 e IMC/7_03 ma si rileva che "non viene citata minimamente la necessità di approfondire tali tematiche e la descrizione degli obiettivi specifici" risulta poco chiara. Si ritiene invece controversa l'attribuzione di uso "trasporto marittimo" alla IMC/7_01.	PIANO e RA	X	X	La prima parte dell'osservazione è stata accolta attraverso l'inviduazione di un nuovo obiettivo specifico per la sub-area: IMC/7)OSP_RS 03 "Considerata la rilevanza degli ambienti marini di fondale profondo per gli equilibri ecologici e la funzionalità complessiva delle aree marine, approfondire, attraverso specifici programmi di indagine e ricerca, le caratteristiche geofisiche, biogeochimiche ed ecologiche della sub-area". L'individuazione del Trasporto marittimo come uso prioritario nell'UP IMC/7_01 è stata consolta sulla base della valutazione dei dati di traffico relativi all'area e alla significatività dell'area come corridoio di trasporto nell'ambito del bacino del Mediterraneo.
				115	Con riferimento alla pag. 50 del RA si ritiene che "sebbene gli obiettivi ambientali e quelli di sviluppo del piano siano giudicati coerenti dalla matrice, il Piano è ad oggi solo un documento strategico dove la maggior parte delle aree sono a vocazione d'uso miste e dove non si scende nel dettaglio delle misure di conservazione da implementare (ad esempio non identifica le nuove aree da dichiarare per il raggiungimento del 30x30). Pertanto risulta impossibile dare una valutazione su quanto il piano rispetti di fatto gli obiettivi ambientali che si è posto".	PIANO e RA	X	X	Si prende atto di quanto osservato.
				116	Con riferimento alla pag. 56 del RA si propone di integrare i dati presentati relativamente ai mammiferi marini e le tartarughe marine con le ricerche e studi promossi dalle ONG. Si propone "la creazione di un database nazionale che raccoglie tali tipologie di dati e incrementi quindi il numero di informazioni fondamentali al fine di effettuare una VAS efficace e soprattutto realistica"	RA		X	Si prende atto di quanto osservato. Il RA è stato integrato con le informazioni rese disponibili dai Soggetti Istituzionali. Si sottolinea il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili; viste le dimensioni del territorio costiero interessato dal PGSM, una sintesi esaustiva delle sue caratteristiche naturalistiche sarebbe stata difficilmente realizzabile nell'ambito del RA ed estranea comunque ai compiti del Piano. Per l'utilizzo di tutte le fonti di dati si rimanda alla predisposizione del Piano di monitoraggio ambientale
				117	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 64 del RA si osserva che "prima di porsi l'obiettivo di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, bisognerebbe capirne l'entità. Infatti, senza programmi di monitoraggio dell'inquinamento acustico, con raccolte di dati efficaci e continuative nel bacino, non si può stabilire un piano di azione. Pertanto, proprio al fine di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, sarebbe auspicabile pianificare il posizionamento di registratori acustici autonomi (EARs) o sonoboe lungo il Mar Ionio e Mediterraneo centrale, con particolare attenzione alle aree chiave per l'alimentazione e la riproduzione dei cetacei e non solo nel Santuario Pelagos ma anche in aree meno conosciute ma che rappresentano caratteristiche geomorfologiche (canyon, scarpate) e fisico-chimiche (fenomeni di up-welling) tipici delle aree di alimentazione e riproduzione per queste specie".	PIANO e RA	X	X	Il piano affronta questa tematica attraverso una misura conoscitiva, in linea con quanto auspicato dall'osservazione ed una misura gestionale. La misura NAZ_MIS 48 richiede di Produrre uno studio finalizzato all'individuazione delle aree di maggiore concentrazione (aree "hot spot") delle pressioni generate nell'ambiente marino dal traffico marittimo: emissioni atmosferiche, inquinamento delle acque, dispersione di rifiuti, emissioni di rumore sottomarino, collisioni con megafauna marina. Inoltre, la misura NAZ_MIS 50 richiede di favorire l'individuazione e adottare in ambito PSM misure specifiche di tipo spaziale, comportamentale e tecnologico per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota, in linea con quanto previsto dal processo di implementazione della MSFD.
118	Si osserva che tra i fattori di pressione a cui sono sottoposti la foca monaca mediterranea e le 11 specie di cetacei presenti nel Mediterraneo "andrebbe inserito anche l'aumento delle temperature in quanto rappresenta una minaccia indiretta per i cetacei, andando a compromettere la sopravvivenza del krill (alimento principali per i mistici del Mediterraneo) e di conseguenza l'intera catena trofica".	RA		X	Si prende atto. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano				
119	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 101 del RA si ricorda che "Per quanto riguarda le opere infrastrutturali va considerato tuttavia che si tratta di opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale e sarà in questa fase, nella quale saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali, localizzativi che andrà valutata l'entità dell'impatto".	RA		X	Se ne prende atto. Si rappresenta che il PGSM non contempla opere infrastrutturali.				
120	Si ritiene limitante determinare la sensibilità ambientale di un'area solo in base alle aree protette già esistenti; si suggerisce, ad esempio, di includere la sub area IMC 6 della piattaforma continentale della Sicilia meridionale, nota per la sua importanza ambientale (specie migratorie, VME, EFH), tra le aree a maggiore sensibilità ambientale	RA		X	L'osservazione è stata recepita nell'aggiornamento del RA				
121	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 111 del RA si ritiene che la VAS del PGSM "conferma che di fatto ad oggi non si può fare alcuna valutazione di merito sugli impatti del piano sulla componente ambientale e pertanto non si dovrebbe nemmeno affermare che usi consentiti non dovrebbero determinare fattori di pressione per gli habitat. Tutto si ferma a un livello puramente teorico, e qualunque valutazione è rimandata VINCA di settore. Nel piano esistono ampie aree a vocazione mista dove diverse attività sono consentite nonostante la rilevanza ambientale, inoltre non include le aree necessarie per raggiungere la protezione efficace del 30x30".	RA		X	L'impostazione metodologica era stata presentata in fase di scoping con il Rapporto ambientale preliminare				
122	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 111 del RA si richiama nuovamente la necessità di una identificazione spaziale delle nuove aree da assoggettare a protezione per raggiungere gli obiettivi 30x30	RA		X	Si fa riferimento a decisioni che non interessano il PGSM. Non è compito del PGSM individuare spazi marini per ampliare le aree marine protette				
123	Con riferimento a quanto indicato alle pag. 115-116 del RA si ritiene che "l'analisi sugli impatti dell'acquacoltura è estremamente carente... Nelle misure di mitigazione non si cita la necessità di prediligere la miticoltura e impianti di acquacoltura biologici dove sia risolto il tema dei mangiami con farina di pesca".	RA		X	Si fa presente che nella predisposizione del RA l'analisi del contesto è stata condotta utilizzando i dati aggiornati e disponibili forniti dagli Enti interessati che hanno consentito la miglior analisi possibile. L'osservazione risulta essere uno spunto per lo studio di monitoraggio.				

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO
 AREA MARITTIMA "IONIO e MEDITERRANEO ORIENTALE"
 Osservazioni del Pubblico al RAPPORTO AMBIENTALE

n.	Soggetto che ha presentato Osservazione	Protocollo Ente	Protocollo MITE	Rif.	Sintesi delle osservazioni	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	Piano	RA	Modalità di recepimento e/o controdeduzione
				124	Con riferimento a quanto indicato alle pag. 115-116 del RA si ritiene che per quanto riguarda il tema della sorveglianza della pesca ricreativa la "sorveglianza deve essere incrementata da parte degli organi addetti, ovvero la guardia costiera e tutte le forze dell'ordine locali e che a tal fine mezzi e personale dovrebbero essere incrementati. Gli enti gestori delle AMP non hanno infatti potere legale di sorveglianza. Un intervento normativo sulla legge 394 sarebbe auspicabile per concedere anche agli enti gestori questi poteri".	PIANO	X		L'osservazione fa riferimento a decisioni che esulano dall'ambito del PGSM.
				125	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 122 del RA si osserva che "le fonti di dati sembrano limitate, ad esempio non compare alcun portale o fonte dati inerenti agli stock ittici (raccolta dati, valutazioni stock STECF e SAC)".	RA		X	Al momento non sono disponibili dati aggiornati che avrebbero potuto consentire un'analisi più puntuale del contesto. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano
				126	Con riferimento a quanto indicato alla pag. 125 del RA si osserva che "tra i soggetti fornitori manca il Mipaaf come soggetto fornitore dei dati sulla pesca Si ritiene inoltre che ai fini del monitoraggio si dovrebbero considerare anche i dati della produzione scientifica degli istituti di ricerca nazionali. A tal fine si potrebbe istituire un meccanismo per assicurare il flusso di questi dati presso i soggetti identificati".	RA		X	Al momento non sono disponibili dati aggiornati che avrebbero potuto consentire un'analisi più puntuale del contesto. Per gli opportuni approfondimenti valutativi si rimanda alle successive fasi di attuazione e di definizione degli interventi e/o alle attività di monitoraggio ambientale del Piano
3	MITE (DG Patrimonio naturalistico e mare)		Prot. MITE-2022-0145199 del 21/11/2022		Si ritiene che che il Piano risponda a quanto previsto dalla normativa di riferimento e che le precedenti osservazioni della DG siano state pienamente recepite. Con riferimento alla necessità di Migliorare la conoscenza sulla distribuzione degli habitat e delle specie si suggerisce di considerare anche il progetto MER-PNRR e della possibilità di capitalizzare anche i risultati di progetti di ricerca europei e del costituendo Centro Nazionale per la Biodiversità (PNRR-MUR), ai fini del trasferimento efficace e diretto nel Piano nazionale di restauro ambientale e da qui nel PGSM.	RA	X	X	Si ritiene che che il Piano risponda a quanto previsto dalla normativa di riferimento e che le precedenti osservazioni della DG siano state pienamente recepite. Con riferimento alla necessità di Migliorare la conoscenza sulla distribuzione degli habitat e delle specie si suggerisce di considerare anche il progetto MER-PNRR e della possibilità di capitalizzare anche i risultati di progetti di ricerca europei e del costituendo Centro Nazionale per la Biodiversità (PNRR-MUR), ai fini del trasferimento efficace e diretto nel Piano nazionale di restauro ambientale e da qui nel PGSM.
					Premessa Pur condividendo la necessità di approvare in tempi brevi il PGSM si osserva che "l'accelerazione al processo deve garantire la piena partecipazione dei cittadini al decision making ambientale e assicurare che la consultazione pubblica sia un passaggio sostanziale, e non solo formale, nel processo di redazione di tali Piani". Si ritiene quindi che nella fase di redazione del PSM non sia stato garantito un "adeguato coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste già nelle prime fasi" e non si condivide l'aver avviato in parallelo due processi di consultazione pubblica (si sito MIMS ai sensi dell'art. 9 del D.LGs 201/2016 e MITE per la VAS) e che ciò avvenga con tre processi paralleli per le 3 Aree Marittime. Si osserva inoltre che "la riduzione del termine di presentazione delle osservazioni a 45 giorni rendono molto difficoltosa la consultazione di tutti i documenti e la formulazione di osservazioni di dettaglio entro i termini stabiliti". Ciò premesso si chiede che "venga data la possibilità, nella fase dell'auspicabile revisione delle proposte del PGSM ... di un maggiore e fattivo coinvolgimento dei diversi portatori di interesse, in particolare delle Associazioni ambientaliste".	PIANO e RA	X	X	L'osservazione è ritenuta pertinente. Si evidenzia al riguardo che sono state rispettate le indicazioni procedurali previste dalla normativa VAS e delle linee guida per la PSM. Al fine di rendere possibile un maggior ed effettivo coinvolgimento delle parti interessate e dei cittadini nelle fasi future del processo PSM (inclusa la revisione dei piani), il piano di gestione dello spazio marittimo prevedono una misura nazionale (NAZ_MIS 01), valida per tutte le tre aree marittime, che da indicazione di "sviluppare e mettere in atto una strategia a lungo termine per la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse al processo di attuazione, monitoraggio e valutazione dei Piani marittimi, nella prospettiva del loro aggiornamento [...]".
				1.1	Si ritiene che "nel RA l'approccio ecosistemico è spesso citato, ma non se ne riscontra una reale applicazione nel percorso logico di analisi del PGSM". In particolare si rileva che "la mancanza di linearità in tale percorso di analisi e le diverse lacune nella descrizione e nell'analisi dei valori e delle criticità ambientali, impediscono una visione olistica del "sistema mare", che tenga conto degli ecosistemi e delle sue dinamiche, oltre che dei diversi tipi di possibili interazioni tra le attività antropiche e l'ambiente e tra le diverse attività antropiche. Nella valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente, non viene data specifica attenzione agli habitat, alle specie e agli habitat di specie particolarmente vulnerabili o per la cui tutela il nostro Paese ha una particolare responsabilità, così come manca la valutazione degli impatti cumulativi delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi e sulla biodiversità ... Il principio trasversale "Protezione ambiente e risorse naturali" è dunque trattato come una semplice "tipologia di uso", il cui peso specifico è pari, se non inferiore, alle altre tipologie d'uso legate alle attività umane. Ciò impedisce di indirizzare la pianificazione dello spazio marino verso una reale gestione integrata e compatibile con il mantenimento dell'integrità degli ecosistemi".	RA		X	Si evidenzia come l'impostazione metodologica sia stata presentata nel Rapporto ambientale preliminare. L'approccio ecosistemico oltre che nel RA è estesamente presentato nei documenti di Piano nell'ambito dei quali si illustra com'è avvenuta l'integrazione degli aspetti EBM nelle diverse fasi di Piano).
				1.2	Si rileva che "nel RA si osserva come l'uso prioritario riportato per le Unità di pianificazione (UP) non sia sempre coerente con la presenza di elementi rilevanti per l'ambiente e le risorse naturali".	PIANO	X		L'approccio metodologico adottato, salvo rare eccezioni, prevede l'individuazione di UP con vocazione "Protezione ambiente e risorse naturali" laddove esse corrispondano o siano presenti al loro interno aree soggette a tutela o a gestione delle attività umane in ottica di salvaguardia dell'ambiente marino (AMP, siti Natura 2000, FRA, ZTB, ecc.), già istituite, di prossima o potenziale istituzione. Nell'ultima colonna delle tabelle vocazionali sono individuati gli elementi ambientali ai quali porre attenzione, indipendentemente dalla priorità definita (quindi per tutte le UP).
				1.3.1	Si ritiene che "il contesto ambientale di riferimento descritto nel RA sia lacunoso, in particolare per ciò che riguarda l'avifauna" in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alle rotte di migrazione dell'avifauna "tenuto conto dell'accelerazione delle energie rinnovabili offshore e dei numerosi impatti che gli impianti (in particolare quelli eolici) possono avere sugli uccelli (effetto barriera, rischio di collisione, effetto dislocazione)". Si fa riferimento alla sotto-azione A3.1.a della Strategia nazionale biodiversità 2030 e si rileva che nel RA non viene citato l'Atlante sulla migrazione degli uccelli nella regione afroeurasiatica. "Di conseguenza, quindi, le rotte di migrazione non vengono considerate né per l'elaborazione delle carte della sensibilità, né per l'individuazione delle priorità di uso degli spazi marittimi".	Cap. 4 del RA		X	Si sottolinea il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda però alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA). Tuttavia, si fa presente che la mappa dell'EBSA 1, in allegato al RA (PGSM_ION_AMBD003_EBSA) coincide perfettamente con la direttrice (multipla) della migrazione degli Uccelli e che nel relativo paragrafo 4.2.3.1 SUB -AREA IMC/2, l'Ambito ambientale prioritario "Zona di Antennamare e dello Stretto di Messina", il Bosforo e Gibilterra vengono descritte come le tre aree del Mediterraneo in cui si concentrano i flussi migratori di Uccelli marini. Infine, nel paragrafo 5.1.3 del RA vengono ampiamente descritti le interazioni tra gli uccelli e gli impianti offshore per la produzione di energia elettrica, in particolare quelli eolici.
				1.3.2	"Si ritiene che per l'analisi del valore ambientale marino e costiero è riduttivo considerare solo il Descrittore in applicazione della Direttiva sulla Strategia Marina in quanto ciò porta ad escludere specie di grande importanza conservazionistica". Si rileva che nel par. 5.1.2 del RA, inerente gli elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori della Strategia Marina e sulle AMP, non venga considerata alcuna specie di uccello marino.	Cap. 5 del RA		X	Si sottolinea il livello strategico della pianificazione del PGSM e si rappresenta che l'analisi del contesto è stata condotta sintetizzando le analisi nei documenti di pianificazione ed utilizzando i dati disponibili. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).
				1.3.3	Si rileva che "nel RA è necessario tenere in considerazione anche delle interazioni uccelli-pesca ed urgente approfondire le conoscenze mediante studi focalizzati specificamente sul bycatch degli uccelli marini da inserire tra gli indicatori di monitoraggio del PGSM".	Cap. 5 del RA		X	La definizione di ulteriori misure di mitigazione potrà essere demandata alla fase di attuazione del PGSM, nella quale saranno caratterizzati gli interventi e raccolti dati dalle attività di monitoraggio ambientale in grado di restituire i trend in atto.
				1.4	Si ritiene che "sebbene in un percorso di VAS non sia possibile entrare in valutazioni sito-specifiche, affinché un PGSM possa fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo è necessario che l'analisi del RA sia riferita ad una scala spaziale sufficientemente di dettaglio, ovvero al livello di Unità di pianificazione (UP) e, solo in alcuni casi, di sub area". Inoltre si ritiene che "anche nella valutazione dei possibili impatti del PGSM sulle componenti ambientali non è stato adottato un approccio ecosistemico, anzi, il percorso di analisi seguito nel RA è caratterizzato, a parere della Lipu, da un'eccessiva semplificazione degli ecosistemi marini e dei possibili conflitti tra gli usi e ha quindi portato ad una forte sottostima delle incidenze negative che il PGSM potrebbe causare sulla componente ambientale" e una forte carenza nella valutazione degli impatti cumulativi dovuti ai diversi usi. Si osserva che "la strutturazione del RA e il percorso logico seguito risultano poco lineari, non mantengono lo stesso grado di dettaglio lungo tutto il percorso, rendendo difficile la comprensione dei vari passaggi".	RA		X	Si evidenzia che l'impostazione metodologica alla base del RA era stata già presentata in fase di scoping con il Rapporto preliminare; in considerazione del livello strategico del PGSM, dell'estensione della superficie interessata dalla pianificazione, della complessità dei temi e degli usi, l'analisi del contesto, la valutazione dei possibili effetti è stata effettuata ad una scala che ne consentisse una sufficiente
				1.5	Si ritiene che l'individuazione delle misure di mitigazione e le proposte di risoluzione dei possibili o attuali conflitti siano carenti e che quindi il RA "non stabilisce misure o indirizzi di pianificazione UP-specifici che permettano di risolvere o mitigare, già in questa fase di VAS, gli impatti negativi dovuti al PGSM".	Cap. 6 del RA		X	La definizione di ulteriori misure di mitigazione potrà essere demandata ad una successiva fase di attuazione del PGSM, nella quale saranno caratterizzati gli interventi e raccolti dati dalle attività di monitoraggio ambientale in grado di restituire i trend in atto. Le misure di mitigazione specifiche potranno essere definite in relazione alle concessioni e agli usi.

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO
 AREA MARITTIMA "IONIO e MEDITERRANEO ORIENTALE"
 Osservazioni del Pubblico al RAPPORTO AMBIENTALE

n.	Soggetto che ha presentato Osservazione	Protocollo Ente	Protocollo MITE	Rif.	Sintesi delle osservazioni	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	Piano	RA	Modalità di recepimento e/o controdeduzione
4	LIPU OdV		Prot. MITE-2022-0145563 del 21/11/2022	1.6	Si ritiene che il RA si limiti "perlopiù a descrivere e a confermare l'attuale quadro degli usi dello spazio marittimo, oltretutto con ampie superfici a cui viene attribuito solamente un non ben definito 'Uso generico'. Il RA non elabora perciò una strategia di sviluppo sostenibile all'interno delle diverse sub aree, né fornisce priorità di utilizzo e chiari indirizzi attuativi volti a garantire il pieno rispetto dell'ecosistema marino".	PIANO e RA	X	X	Il piano individua priorità di utilizzo, individuando appunto gli usi prioritari (P), ovvero limitati (L) e riservati (R) per le UP. In alcuni casi alle UP viene attribuito l'uso generico, per mancanza di dati circa le caratteristiche dell'ambiente marino, ovvero per mancanza di indirizzi di sviluppo specifici individuabili a livello nazionale o regionale per le attività marittime. Per quanto riguarda le aree G, esse sono quelle aree nelle quali lo stato attuale delle conoscenze circa le caratteristiche ambientali delle aree in questione, nonché l'assenza di indirizzi specifici a livello nazionale per lo sviluppo delle attività marittime non ha permesso di individuare una vocazione specifica per queste aree marittime. Qualora tali evidenze e indirizzi strategici si rendano disponibili durante la fase di implementazione del piano, essi potranno essere ricondotti nel quadro di pianificazione esistente, ovvero, qualora se ne ravvisassero le condizioni (rif. Art. 24, Art. 26 Linee Guida Nazionali, DPCM 01/12/2017).
					Si ritiene inoltre che il RA non individui "gli spazi marini in cui attuare interventi per la conservazione o il recupero degli ecosistemi e della biodiversità, né tantomeno individua gli spazi in cui ampliare le aree marine protette e i siti Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione e del 10% di protezione rigorosa (no- take zones) della Strategia Ue sulla biodiversità ... Anche i conflitti, possibili o già accertati, tra i diversi utilizzi (sia ambientali che socioeconomici) vengono elencati, ma senza fornire indicazioni finalizzate al loro superamento o, perlomeno, alla loro riduzione. E anche rispetto a questo aspetto, la biodiversità e i siti Natura 2000 mantengono un ruolo marginale nel RA, tanto che non viene presa in alcuna considerazione la possibilità di limitare o escludere determinate attività antropiche in specifiche UP ai fini del conseguimento del buono stato ecologico e degli obiettivi della Strategia sulla biodiversità".	PIANO e RA	X	X	L'istituzione di nuove aree marine protette esula dai compiti del PGSM. Tuttavia il piano individua aree con priorità per l'uso Protezione della natura e risorse naturali con lo scopo di contribuire al processo di individuazione ed istituzione di nuove aree protette.
					Si ritiene che "il RA avrebbe dovuto formulare indirizzi di pianificazione concreti volti a ridurre le incidenze dell'acquacoltura nelle UP più sensibili a questa attività, anche individuando, se necessario, le aree all'interno delle quali escluderla".	PIANO	X		L'individuazione di dettaglio delle aree da adibire ad attività di acquacoltura e delle aree sensibili in cui esse, per contro, debbano essere escluse è demandata alla pianificazione delle Zone Allocate all'Acquacoltura (AZA) di competenza delle Regioni. Al momento poche Regioni hanno adottato atti in cui le stesse siano individuate. Nel momento tali determinazioni si renderanno disponibili, le stesse potranno essere recepite nei piani PSM.
					Si ritiene che "tenuto conto della forte spinta alla realizzazione di nuovi impianti per le energie rinnovabili, il RA avrebbe dovuto quindi, individuare le aree in cui escludere la realizzazione di infrastrutture rinnovabili offshore al fine di prevenire gli effetti negativi sull'ambiente marino. Così come sarebbe stato utile individuare le aree maggiormente idonee all'installazione dell'eolico offshore ... all'interno delle quali rimane comunque necessario e imprescindibile valutare l'impatto ambientale dei singoli progetti mediante procedure di VIA e. se del caso, di VINCA".	Cap. 5 del RA		X	Il RA fornisce una prima analisi che rappresenta i procedimenti in corso, la sensibilità rispetto alla visibilità dalla costa e alle interferenze con le rotte migratorie.
					Si ritiene che il RA rimandi "le decisioni di uso degli spazi marini e di risoluzioni dei conflitti ad altri atti pianificatori o alle valutazioni che verranno realizzate per la valutazione dei singoli progetti, in un gioco 'delle scatole cinesi ... Ogni PGSM è sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi, pertanto il fatto di non fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per le diverse sub-aree e di non risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo risulta essere ancora più grave, un'occasione irripetibile che rischia di andare sprecata, con pesanti conseguenze negative sull'ecosistema marino e costiero".	RA		X	Il RA, come previsto dalla normativa, sviluppa un'analisi ambientale del PGSM, ne valuta i presumibili effetti e propone una serie di misure di mitigazione.
				1.7	Si rileva che negli Obiettivi strategici del RA, per il codice OS_N02 si sarebbe dovuto considerare anche l'obiettivo di protezione rigorosa di almeno il 10% dei mari UE	PIANO Cap. 6 fase 4	X		L'osservazione è stata accolta. Il nuovo testo dell'obiettivo è il seguente: OS_N 02 Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% di cui il 10 in modo rigoroso entro il 2030.
					Si rileva che nel Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario' del RA sia necessario aggiungere la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat	Cap. 2 RA		X	Si è provveduto ad aggiornare il RA
				1.8.1	Con riferimento alla sub area sub area IMC/5 si osserva che si tratta di un'area di straordinario valore naturalistico, con preponderanti valenze naturali, come testimonia anche la presenza di diversi siti della rete Natura 2000, sia ZPS che ZSC. In particolare, per ciò che riguarda l'avifauna, la sub area ha un'indubbia importanza per quanto concerne la migrazione degli uccelli. Si ritiene però che nel RA "sia la migrazione degli uccelli, sia la presenza delle colonie di Berta maggiore e di Falco della regina vengono del tutto ignorate. Non vengono considerate nemmeno nell'ambito dell'analisi dei possibili conflitti tra la tutela della biodiversità e le attività antropiche, come gli impianti eolici offshore e la pesca".	PIANO e Cap. 4 RA	X	X	L'osservazione è stata accolta. Il PGSP è stato integrato con osservazioni e note circa la rilevanza della sub-area in oggetto e, specificamente delle UP IMC/5_01, IMC/5_02, IMC/5_03, IMC/5_04 e IMC/5_05, per l'avifauna, con specifico riferimento alle specie menzionate nell'osservazione, nonché all'attraversamento di rotte migratorie.
				1.8.2	Osservazioni puntuali Non si condivide il fatto che se da un lato si riconosce l'alta valenza naturalistica alle UP 1, 2, 3, 4 e 8 "dall'altra inspiegabilmente l'uso prioritario protezione ambiente e risorse naturali viene omesso dalle tutte le UP, tranne che nella UP IMC/5 8". Si ritiene quindi che nel PGSM si "rinuncia ad enunciare qualsiasi azione concreta di pianificazione a tutela della biodiversità, nonostante siano presenti usi attuali e futuri, potenzialmente o già ora, fortemente impattanti su habitat e specie protetti dalle direttive Uccelli e Habitat, che qui trovano espressione di rilevanza europea e globale".	PIANO	X		L'osservazione è stata accolta. L'uso Protezione natura e risorse naturali è stato integrato nelle UP IMC/5_01, IMC/5_02, IMC/5_03, IMC/5_04 e IMC/5_05.
				1.8.3	Non si condivide il valore di ICA>50 attribuito a tutte le UP della sub area IMC/5, per cui l'intera area viene esclusa dall'analisi dei possibili impatti ambientali del PGSM e dalla valutazione delle misure di mitigazione e monitoraggio ambientale in fase di attuazione. Si rileva inoltre che nello Studio di incidenza non si forniscono "indirizzi di dettaglio sulla colonia di Berta maggiore o di altre specie presenti in questa sub area per le quali l'Italia ha una grande responsabilità di conservazione".	RA e VINCA		X	L'attribuzione di un valore di ICA non esclude alcuna analisi dei potenziali impatti ambientali del PGSM, riportata sinteticamente nell'ambito delle matrici allegate al la Dichiarazione di Sintesi e all'aggiornamento del Rapporto Ambientale.
1.8.4	Si ritiene quindi che "l'analisi effettuata nel RA sulla sub area IMC/5 è estremamente carente e rende sostanzialmente inutile il Piano, quando invece questa sub area, anche in considerazione della limitata estensione, ben si presterebbe a una dettagliata pianificazione atta a prevenire scelte davvero garantanti di uno sviluppo sostenibile e della tutela della biodiversità".	RA		X	L'assenza di Piano rappresenta uno scenario che dal punto di vista della Valutazione Ambientale non risulta auspicabile. Si rimanda per le scelte pianificatorie per la IMC/5 ai documenti di Piano (in particolare al Capitolo 6 – Fase 4) che sviluppano, si ritiene, chiaramente quali sono la visione e gli obiettivi specifici di pianificazione, i quali tengono conto, in modo integrato, del sistema degli usi in essere, dei loro attuali trend e delle caratteristiche ed emergenze ambientali dell'area marittima.				

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO
 AREA MARITTIMA "IONIO e MEDITERRANEO ORIENTALE"
 Osservazioni del Pubblico al RAPPORTO AMBIENTALE

n.	Soggetto che ha presentato Osservazione	Protocollo Ente	Protocollo MITE	Rif.	Sintesi delle osservazioni	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	Piano	RA	Modalità di recepimento e/o controdeduzione
				2.1	Si ritiene che "ci sia un'incongruenza tra come lo Studio viene presentato e come viene effettivamente svolto ... Si sostiene, quindi, che sono stati espletati sia il Livello I di Screening, sia il Livello II di Valutazione appropriata. Analizzando però la struttura e la suddivisione dello Studio in capitoli, non viene chiaramente individuata la sezione dedicata alla Valutazione appropriata ... Manca, dunque, una precisa identificazione di quella che dovrebbe essere la sezione dedicata alla Valutazione appropriata, che presumibilmente si sostanzia nel Capitolo 5, costituito però solo dalla tabella che correla minacce e misure esistenti nel Piano e nelle norme nazionali e regionali (se presenti), e nel Capitolo 6 ... Si ritiene quindi non corretta la scelta di rimandare al RA per l'analisi delle interazioni tra i siti Natura 2000 e le misure del PGSM ... Cosa ancora più grave è che lo Studio faccia riferimento ad analisi del RA che non sono pertinenti all'espletamento della Valutazione appropriata perché non specificamente riferite ai siti Natura 2000 e agli habitat e alle specie per cui questi siti sono stati designati".			X	La VincA integrata nella procedura è stata svolta esclusivamente a Livello I di Screening e le valutazioni riportate sono adeguate a tale livello
				2.2	Si ritiene che "l'analisi svolta nello Studio non garantisce l'individuazione corretta e completa dei siti Natura 2000 dove potranno verificarsi incidenze negative". Non si condivide la metodologia di assegnazione dei valori utilizzati per l'analisi del rischio effettuata nello Screening e per questo si ritiene di "dubitare della correttezza dei risultati di tale analisi e conseguentemente della corretta individuazione le "aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce"			X	La VincA integrata nella procedura è stata svolta esclusivamente a Livello I di Screening e le valutazioni riportate sono adeguate a tale livello. Ad ogni modo si è provveduto all'aggiornamento dello studio di incidenza.
				2.3	Si ritiene che si sarebbe dovuta condurre "un'analisi di maggiore dettaglio sui siti Natura 2000 che ospitano habitat e specie di particolare importanza e vulnerabilità e/o per i quali l'Italia ha una grande responsabilità di tutela" e che negli Screening di ogni sub area non si ritrova una conclusione relativa all'integrazione tra le Misure di conservazione e la categoria di rischio, che non sempre è presente la Mappa del rischio per ogni sub area e pertanto non è possibile sovrapporre le UP ai siti Natura 2000 interessati.			X	La VincA integrata nella procedura è stata svolta esclusivamente a Livello I di Screening e le valutazioni riportate sono adeguate a tale livello. Si è provveduto, per ogni sub-area ad aggiornare gli stralci cartografici. Le valutazioni circa le misure di conservazione sono adeguate al livello di valutazione svolta.
					Si osserva che in molti casi le mappe delle Usi e delle UP inserite nei Format di Screening corrispondono a quelle del Rapporto preliminare (RP) e non a quelle aggiornate nel RA	VINCA		X	Le mappe sono state aggiornate
				2.4	Si ribadisce il fatto che Lipu non condivide la metodologia proposta per la Valutazione appropriata: "non è corretto basare le analisi dello Studio di incidenza su valutazioni realizzate nell'ambito del Rapporto ambientale, poiché le analisi pertinenti all'espletamento della VincA non riguardano le componenti ambientali tout court, ma devono essere condotte in relazione ai possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario al fine di mantenere un buono stato di conservazione degli stessi .. non è corretto realizzare lo Studio di incidenza partendo da una valutazione delle incidenze negative che possono essere causate dalle misure del Piano effettuata nell'ambito del RA e non incentrata sulla conservazione e sulla protezione dei siti Natura 2000 .. La Valutazione appropriata avrebbe almeno potuto approfondire le possibili incidenze sui siti Natura 2000 interferiti in quelle UP e in quegli ambiti prioritari identificati rispettivamente nel RA nel PGSM".			X	La VincA integrata nella procedura è stata svolta esclusivamente a Livello I di Screening e le valutazioni riportate sono adeguate a tale livello. Si evidenzia come l'impostazione metodologica sia stata già presentata nel Rapporto ambientale preliminare. Per gli opportuni approfondimenti si rimanda alle successive fasi di attuazione degli interventi, nelle quali saranno più chiare le caratteristiche localizzative, tipologiche e tecnologiche degli impianti ed ai relativi processi valutativi (VIA e VinCA).
					Si osserva che "manca un'analisi finalizzata a capire, per ogni sito Natura 2000 e sulla base di quanto riportato nel Livello di Screening (Capitoli 1-4 dello Studio), quali sono i possibili impatti dei PGSM, quali sono le eventuali misure sito-specifiche e di sub area che potrebbero limitare i rischi, quali sono le lacune (ad es. le misure regionali mancano in molte sub aree) e le maggiori criticità". Si ritiene che l'assenza di questa analisi non permetta "di formulare in modo appropriato gli indirizzi strategici per la pianificazione dello spazio marittimo sulla base di un approccio ecosistemico ... Il fatto, dunque, che sia necessario approfondire la valutazione nell'ambito della VincA dei singoli progetti non esime l'Autorità proponente dall'analizzare in modo più approfondito quelle situazioni di criticità per le quali, già in fase di pianificazione, è forse possibile risolvere i conflitti d'uso o individuare priorità di utilizzo o possibili ampie misure di attenuazione quali l'esclusione di zone con biodiversità sensibile o l'applicazione di misure atte a ridurre le potenziali incidenze almeno su habitat e specie di interesse comunitario che richiedono una maggior tutela".			X	Nel RA sono state analizzate le coerenze dirette e indirette rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nella Dichiarazione di Sintesi si è provveduto ad integrare tale analisi con una ulteriore approfondimento sugli effetti a livello di sub-area.
5	ARPA Puglia				Si evidenzia come le zone vocate come uso primario dal PSM all'acquacoltura nell'ambito della sub-area IMC/4 non tengano conto dei risultati del progetto "Acquacoltura Pugliese 4.0" già segnalato in fase di scoping; in particolare, una sovrapposizione cartografica mostra come le zone individuate dal Piano siano troppo lontane dalla costa e con fondali troppo profondi e risultino quindi "incompatibili con le strutture fisiche potenzialmente utilizzabili per svolgere la maricoltura". Non si condivide inoltre la destinazione di uso prioritario "trasporto marittimo" attribuita alla IMC/4_17. Si invita pertanto "a revisionare per alcune unità di pianificazione i settori e usi prioritari sulla base di progetti recenti. Tale revisione potrebbe cambiare la portata dell'intervento su alcune unità di pianificazione, e quindi i relativi effetti sull'ambiente, oltre che una più adeguata definizione delle misure specifiche del Piano".				Si prende atto di quanto osservato. Si evidenzia che per l'individuazione delle zone idonee all'acquacoltura si è tenuto conto delle indicazioni pervenute in sede di Comitato Tecnico. Si rimanda alle successive fasi di implementazione del Piano nelle quali si definiranno le caratteristiche localizzative, dimensionali e tecniche degli impianti anche in funzione dei risultati del progetto "ACQUACOLTURA PUGLIESE 4.0" e delle Linee Guida ISPRA- MIPAAF.
					Si evidenzia inoltre che "esaminando l'analisi di coerenza e la valutazione degli effetti per la sub-area IMC/4, si registrano in alcuni casi potenziali interferenze negative tra l'obiettivo strategico, l'obiettivo specifico o la misura e l'obiettivo di sostenibilità ambientale, e quindi una potenziale contraddizione all'interno del PGSM".				Come evidenziato nei documenti di Piano e nel RA per la sub-area IMC/4 l'obiettivo generale trasversale è quello dello "sviluppo sostenibile, da attuarsi attraverso l'adozione di un approccio integrato ed ecosistemico alla pianificazione che tenga conto delle dinamiche del contesto nella loro complessità e delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche... La pianificazione della sub-area intende portare la Blue Economy al centro delle politiche di sviluppo ed innovazione, adottando nuove leve strategiche sia nei settori tradizionali (pesca, turismo, portualità) sia nei settori in espansione, come la bioeconomia blu, in cui ricerca sviluppo e sperimentazione sono un fattore competitivo imprescindibile". La valutazione dei possibili effetti negativi ha considerato potenziali criticità (ICA<65) in particolare per la IMC/4_17 (usi prioritario Pesca, Trasporto marittimo e portualità, Acquacoltura). Per ridurre il peso degli effetti antropici nel Piano si prevedono: azioni di prevenzione degli impatti causati dal traffico marittimo, con particolare attenzione agli oil spills e alle collisioni con megafauna marina; pratiche per ridurre gli impatti del rumore sottomarino sul biota; modalità di raccolta dei rifiuti solidi sulle navi e del loro conferimento nei porti; azioni di miglioramento della gestione del traffico dal diporto per preservare le popolazioni di di cetacei e gli ecosistemi bentonici; miglioramento della gestione del turismo balneare, tutelando gli ecosistemi costieri.
6	Autorità Idrica Pugliese				Si segnala la presenza di scarichi puntuali che rilasciano il refluo depurato presso alcuni degli impianti di depurazione dei reflui urbani dislocati sul territorio pugliese. Si fornisce (Allegato 1) elenco degli impianti di depurazione del territorio regionale che insistono sul Mar Ionio ai fini di agevolare l'analisi delle possibili interferenze tra opere esistenti e pianificazione costiera.				Si prende atto di quanto osservato. Si terrà conto di quanto segnalato nelle successive fasi di implementazione del Piano